

IN DIFESA

La tecnologia anti droni è made in Italy

di **STEFANO PIOPPI**

■ Vero o no, il presunto attentato al presidente venezuelano **Nicolas Maduro** ha acceso i riflettori di tutto il mondo su una minaccia spesso sottovaluta: quella dei piccoli droni, capaci di trasformarsi in pericolosi ordigni dal cielo, difficili da contrastare anche in manifestazioni ben controllate. In Italia, c'è un'azienda che sviluppa **Adrian**, sistema pensato proprio per il contrasto a tale minaccia asimmetrica. È **Elettronica**, il gruppo specializzato in electronic warfare e cyber-intelligence, guidato da **Enzo Benigni**.

Il sistema anti drone, ci ha spiegato la chief scientist dell'azienda, **Daniela Pistoia**, «è iniziato come uno studio tre anni fa, senza una gara o una richiesta da parte dei clienti, bensì dalla percezione che di lì a poco si sarebbe sviluppata la necessità di difesa da minacce poco convenzionali».

Da allora, i passi in avanti sono stati evidenti, tanto che il gruppo è ora a lavoro con l'Aeronautica e l'esercito italiani per la fornitura del sistema.

Tecnicamente, ha detto **Pistoia**, **Adrian** è un «sistema di sistemi che sfrutta la competenza della nostra azienda nell'intero spettro elettromagnetico, con una catena di ingaggio delle minacce che comincia dalla detenzione in multi dominio per poi passare alla classificazione e successivamente all'adozione della contromisura», dalla neutralizzazione del velivolo a prenderne il controllo. Grazie a «un sistema di comando e controllo che può essere usato in maniera modulare a seconda del requi-

sito operativo e delle regole d'ingaggio specifiche», l'impiego del sistema spazia dall'utilizzo in scenari di conflitto alla protezione di manifestazioni civili, dall'evento sportivo al concerto, in linea con l'evoluzione della minaccia.

Per tale tecnologia, «riteniamo di avere circa una decina di competitor al mondo, alcuni dei quali più orientati all'hard kill», ha evidenziato la chief scientist, che ha descritto **Adrian** come «un sistema tutto italiano, molto romano, con competenze peculiari su inganno e data link». Ma il sistema anti drone è anche l'esempio di come «l'azienda è disposta a scommettere sulle nuove tecnologie; siamo gli unici a investire più del 5% del fatturato in ricerca e sviluppo». Con circa 220 milioni di ricavi ciò significa diversi milioni all'anno di reinvestimento, finalizzati a sviluppare prodotti all'avanguardia ma anche a presentarsi come fornitore di servizi. Qui si inserisce un'altra offerta di **Elettronica**: l'**Ew academy**, «un battle hub modernissimo dedicato al training». Si tratta, ha rimarcato **Pistoia**, «di un'arena digitale in cui piloti e operatori di guerra elettronica, dopo aver studiato in aula, si cimentano insieme agli addestratori nelle simulazioni degli scenari operativi, molti di più e senza i costi di quelli che consentirebbero le simulazioni reali». L'accademia è «indirizzata a tutti», ha concluso l'esperta, «ed è per noi un modo innovativo per entrare in Paesi dove l'electronic warfare non è ancora una disciplina matura».

redazioneairpress@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

